

LE SORPRESE DELLA LEGGE DI STABILITÀ APPENA VARATA

Detrazioni fiscali, stangata nascosta dentro la manovra

In quattro anni saranno eliminati 20,5 miliardi di sgravi Ricchi, il contributo di solidarietà del 3% resta fino al 2016

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Si fa presto a dire «meno tasse». Alla fine della giostra, il punto di forza rivendicato dal premier Enrico Letta potrebbe rivelarsi una mezza beffa per molti lavoratori che ogni mese vedono le loro buste-paga svuotate dall'Irpef. Il taglio del cuneo fiscale, deciso dal governo con la legge di stabilità, rischia di passare inosservato, tanto sarà leggero, o addirittura potrebbe risultare in perdita quando si farà il saldo con le altre misure previste da una manovra, che non piace né ai sindacati né agli imprenditori.

Già perché, in base ai primi calcoli fatti da Confesercenti, l'aumento delle detrazioni a 1.510 euro previste dall'articolo 6 del disegno di legge si tradurrà in un bonus di 170 euro l'anno nella migliore delle ipotesi, cioè per chi guadagna 15 mila euro lordo ma il beneficio crolla a 5,4 euro al mese (65 euro l'anno) per i redditi di 40 mila euro e si azzerà per le buste paga di 55 mila euro, che potranno godersi uno sconto di 1,83 euro l'anno. Uno può dire che è meglio poco di niente. Ma il problema è che, fra le coperture ancora misteriose del provvedimento, il governo si propone di tagliare entro gennaio 2014 500 milioni di sconti fiscali, cioè le detrazioni che consentono a chi paga le tasse di ottenere qualche sconto sulla dichiarazione dei redditi. Dove colpirà la scure del Tesoro non è dato sapere: il testo, infatti, parla genericamente di «interventi selettivi» sulle agevolazioni

fiscali. Il che fa pensare che il governo non seguirà le orme di Mario Monti che l'anno tentò senza successo un taglio lineare dei bonus fiscali mediante l'adozione di una franchigia di 250 euro e un tetto di spesa di 3 mila euro (la sola franchigia consentiva un risparmio di 600 milioni).

I tagli dovrebbero essere «selettivi» e colpiranno solo alcune voci in quella giungla delle agevolazioni, che «abbattono» il gettito di 250 miliardi l'anno. Impresa ardua, che avrà come punto di partenza il dossier redatto a suo tempo da una commissione presieduta da Vieri Ceriani, che alla fine restringeva molto il campo di azione, escludendo quasi la metà del mancato gettito (i 250 miliardi, appunto) perché considerato un sostegno alle famiglie. Insomma, spesa sociale incompressibile: dalla casa alla sanità alla scuola. Toccherà ai tecnici fare lo slalom fra le detrazioni meno «sensibili»: dalle palestre per i figli alle spese veterinarie al bonus per le donazioni ai partiti fino allo sconto per i funerali.

In ogni caso, il risparmio finale dovrà essere di 500 milioni nel 2014 a meno che il Parlamento non trovi di meglio da tagliare. Ma, a guardare più avanti negli anni, c'è da tremare: lo sfortimento di detrazioni e agevolazioni sale a 3 miliardi nel 2015, a 7 miliardi nel 2016 e addirittura a 10 miliardi nel 2017. Totale, 20,5 miliardi in quattro anni. Una vera batosta fiscale nascosta, perché meno detrazioni vuol dire più tasse. In pratica, il

taglio delle detrazioni è una sorta di «clausola di salvaguardia» da usare se non funzionerà il lavoro di spending review affidato a Carlo Cottarelli.

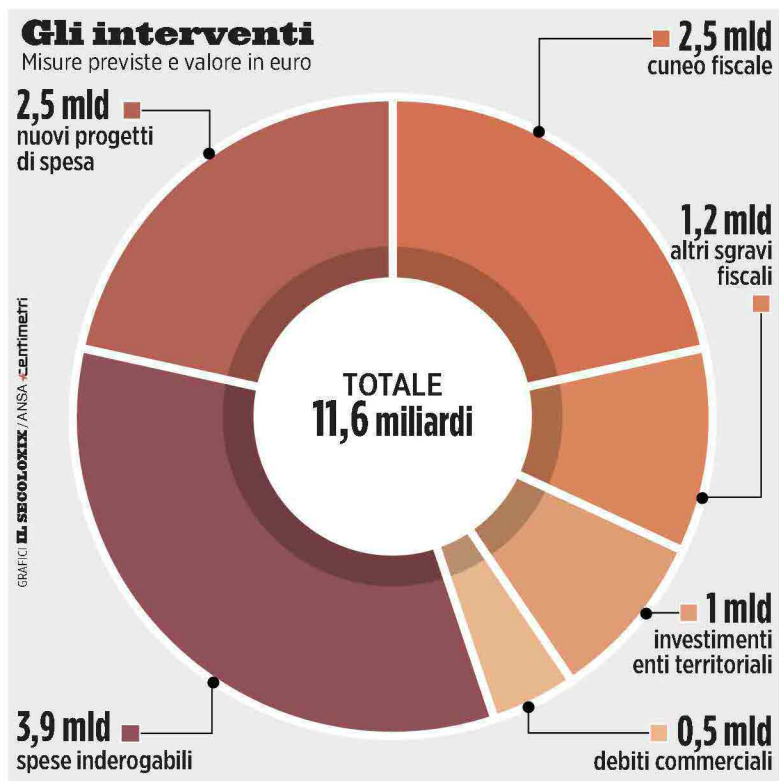
Ma fermiamoci al 2014. Come si può intuire, chi avrà un beneficio di 80 euro per effetto del cuneo fiscale (i redditi di 27 mila euro l'anno, non i nababbi) potrebbero scoprire con un certo fastidio che non possono più

detrarsi o possono farlo in misura molto minore le spese veterinarie o i costi della piscina dei figli. Ancora peggio se il Tesoro decidesse di mettere un freno alla detraibilità di farmaci e spese sanitarie. Non basta. I 2,5 miliardi di euro messi dal governo nel piatto del cuneo fiscale devono fare i conti con un altro «maleficio»:

l'aumento dell'Iva che è rincarata di 1 miliardo a ottobre. Una somma che aumenterà a 4 miliardi da gennaio prossimo. Considerando che l'impatto negativo sulle famiglie sarà di 105 euro l'anno, un capofamiglia con un reddito di 30 mila euro, quando dovrà riempire il carrello della spesa, vedrà andare in fumo lo sgravio Irpef di 108 euro ottenuto grazie alla sforbiciata del cuneo fiscale. Se i 15,9 milioni di lavoratori dipendenti interessati dalla riduzione del cuneo non possono fare salti di gioia, ancora peggio andrà per ministeriali e impiegati pubblici in genere, che non potranno rinnovare i contratti per tutto il 2014. E in più dovranno risparmiare sugli straordinari, che sono stati ridotti del 10 per

cento. Tempi duri anche per i «paperoni» che dichiarano un reddito superiore ai 300.000 euro, che continueranno a pagare un contributo di solidarietà del 3% introdotto da Monti anche per i prossimi tre anni. La legge di Stabilità - si legge nelle slide messe a punto dal governo - ha prorogato il balzello per il periodo 2014-16.

Quanto, infine, alla nuova tassa comunale, la Trise, rimane un oggetto misterioso con un rischio già sperimentato in passato: i Comuni, alle prese con bilanci in deficit e municipalizzate decotte, potrebbero calcare la mano sulle aliquote, dando così la mazzata finale ai già magri guadagni ottenuti con la riduzione del cuneo fiscale.



LA MAPPA DEGLI INTERVENTI

ENTI LOCALI

Tagli per un miliardo alle Regioni. Governatori e sindaci non potranno più ricorrere ai derivati

DISMISSIONI

Dal'intervento arriveranno 3,2 miliardi: 500 milioni solo dalla vendita di immobili

STATALI

Il blocco dei contratti nel pubblico impiego relativo al triennio 2010-2012 viene esteso fino al 31 dicembre 2014

AZIENDE

Pronti 5,6 miliardi di agevolazioni per abbassare il costo del lavoro. Tra questi, 1,5 miliardi per la riduzione dell'Irepf

LAVORATORI

In arrivo 5 miliardi per ridurre l'incidenza del cuneo fiscale. Circa 14 euro in più al mese in busta paga

BANCHE

Aumento al 2 per mille per le comunicazioni relative a prodotti finanziari. Esclusi fondi pensione e sanitari

INFRASTRUTTURE

Sbloccati tre miliardi per i cantieri pronti a partire. Priorità a Fs e Anas

PENSIONATI

Le pensioni più ricche, quelle sopra i 3.000 euro, non saranno adeguate al costo della vita nel 2014

CASA

La nuova Service Tax, che scatta dal 2014, si chiamerà Trise e assorbirà Imu, Tares e Tarsu

CASSA INTEGRAZIONE

Gli ammortizzatori in deroga saranno rifinanziati per il 2014 con un importo di 600 milioni

